

In difesa dell'italiano il CdS scrive a Berna

A difesa dell'insegnamento dell'italiano nei licei d'oltre Gottardo il governo ha deciso di chiamare in causa anche Berna. Non è proprio andata giù in Ticino la decisione presa di recente dall'esecutivo del canton Obvaldo di eliminare dal liceo di Sarnen l'opzione specifica italiano. Ieri da Palazzo delle Orsoline sono infatti partite due lunghe lettere: la prima all'indirizzo del consigliere federale Didier Burkhalter e della presidente della Conferenza dei direttori cantonali della pubblica educazione (Cdpe) Isabelle Chassot. La seconda invece rivolta al governo obvaldese.

All'autorità federale e alla Cdpe il Consiglio di Stato ticinese chiede di «*procedere alle necessarie valutazioni*» e di «*sollecitare la Commissione svizzera di maturità a concludere tempestivamente la verifica della corretta applicazione da parte dei cantoni del regolamento che disciplina il riconoscimento in Svizzera degli attestati di maturità*». L'esecutivo ticinese ritiene infatti che la scelta di Sarnen non solo meriti «*disappunto per la scarsa considerazione della cultura italiana*», ma sia pure «*non conforme ai dispositivi*» della legge. Con la seconda missiva il governo si rivolge direttamente ai colleghi obvaldesi, ricordando loro come «*l'offerta dell'italiano come disciplina fondamentale*» nell'ambito delle maturità è non solo auspicata, bensì imposta dal regolamento sopra citato. In ultima battuta, invita quindi le autorità obvaldesi a rivedere la loro decisione.